

Gocce

Piove,
cadono gocce sulle lamiere dei tetti.
Tintinnano una musica triste.
La notte è ventosa ed oscura.
Niente luna, niente stelle.
Buio.
Lontananza.
Ansia.
Timore.
Ombre incerte si attardano
oltre il vetro perlato della finestra.
Cosa porta questo vento bagnato?
Nulla.
Solamente il tintinnio di gocce sulle lamiere.

La sinfonia

Pigolio di uccellini
protetti fra le tamerici
dopo il calar del sole.
Gracidare di rane,
frinire di grilli indomiti,
celati fra i pini marittimi.
Il sommesso ein ein ein
delle folaghe
che veloce si spegne nella notte
rischiarata da un quarto di luna.
Il tonfo senza eco
dei cefali che saltano
nella laguna.
Il fremito alato di una zanzara.
Il rombo di un bombardiere.
Gran Direttore
dei direttori d'orchestra,
che dirigi questa celeste sinfonia,
ne hai composto lo spartito vibrante
con due accenti stonati.

Solo per la zanzara
ti scuso.

La città

Si è dileguata la nebbia
mentre il sole si congeda dal giorno.
I palazzi, prima velati,
si palesano con il loro grigiore.
Poche persone camminano,
incerte e lente,
lungo i marciapiedi infogliati.
Sono avvoltole in sé stesse.
È domenica oggi.
Domani saremo nuovamente desti.
Lo squallore dei palazzi
dissolto dal fare del giorno.
Le angosce di oggi celate.
Sarà il calar della
nebbia,
la mia speranza.

Immagine

Splende la valle
punteggiata di uccelli
nel sole invernale.
Incanta il pigolio remoto.
Tanta bellezza
confonde,
allontana, inattesa,
l'affanno del giorno.
L'immagine è indifferente
al brulicare che la anima.
Estranea all'esistere,
altera la sostanza,
le nega la vita
per renderla pura.

Notte di luna piena

Notte di luna piena
senza stelle.
Aria calda e umida
accompagna il fremito alato
delle zanzare.
Estate sospesa
in un eterno
presente.
Gli affanni del giorno
si placano
nell'attesa della frescura
che si paleserà
solo all'alba.

Quasi d'estate

Questa notte
il Grande Carro
è alto nel cielo
solstiziale.
Brilla, annunciando l'estate.
Di lontano, il cinguettio
degli uccelli di laguna,
saluta il giorno
ormai spirato.
Equilibrio fragile.
Impalpabile.
Fuggente.
Porta la vita
e conduce alla morte
con un ritmo segreto
che non mi è dato
di intendere.

Ranuncoli

Bizarro, di primavera,
soffia il vento di scirocco.
Si insinua
fra i fiori novelli ai quali,
nubi grigie,
contendono il sole.
I ranuncoli,
gialli e lucidi,
volgono comunque al cielo.
Incuranti del velo
che nega loro
la luce splendente.
Non dissimile
è
l'Umana sorte.